LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 27 Luglio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 181

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

I giapponesi entrati a Niuciang.

I russi vittoriosi ma ritirantisi.

Gli avvenimenti sul Teatro della guerra si svolgono con una costante uniformità. I giapponesi allargano sempre più la loro sfera d'operazione come una macchia d'oglio che si estende si estende per quanto con lentezza; i russi... respingono sempre il nemico, ma si accontentano della gloria di averlo respinto sui telegrammi, e poi strategicamente si ritirano.

I giapponesi occuparono ieri la città di Niuciang, nel golfo di Liao-tung sulla ferrovia che unisce la linea russa di Porto Arturo a Carbin alla linea di Pechino; Niuciang, la disputata base delle operazioni belligere in tutta la provincia dello Scenching: piazza che i russi avevano fortificato e che tennero sino all'ultimo. Ieri vi entrò prima un drappello di cavalleria, di cinquanta uomini; oggi vi entrerà l'avanguardia. Su tutti gli edifizi russi sventola la bandiera francese.

* * *

Quanto alla battaglia di Ta-chiao, combattutasi domenica, e sulla quale pubblicammo ieri nell'ultima ora un telegramma che annunciava la vittoria dei russi: oggi la Stefani ci comunica altri particolari. Un telegramma da Mucden conferma che, più che altro, si trattò di un duello di artiglierie. I russi disponevano di un centinaio di cannoni, coi quali cagionarono ai giapponesi forti perdite di uomini e ridussero al silenzio molti cannoni e fecero saltare molti cassoni d'artiglieria. Il centro giapponese tentò un assalto diretto, ma fu respinto. E nondimeno, il 25, lunedì, i russi ebbero l'ingiunzione di ritirarsi sulle colline a sette verste da Taci-chiao: ciò ch'essi fecero... con ordine perfetto.

* * *

Dispacci da Moucden, annunziano che la squadra giapponese incrocia in vista di In-keu il porto di Niuciang scortando 20 navi aventi a bordo truppe.

Corre voce pure a Mucden che un piccolo distaccamento di giapponesi marcino su Ben-si-tchen a 70 verste ad est dalla stazione di lantai e su Sin-sin-sing. Se la voce fosse confermata dimostrerebbe che i giapponesi hanno intenzione di agirare Liao-lang dalla parte di Moucden.

Taci-chiao in mano dei giapponesi

Parigi, 26. L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo, 25: I russi subirono una grave sconfitta dopo due giorni di combattimento. Taci-kiao è attualmente occupata dagli eserciti riuniti di Oku e di Nozu. I russi si ritirarono a nord dopo avere perduto duemila uomini fra morti e feriti. Anche le perdite giapponesi sono gravi. I giapponesi marciano sopra Inkeu le cui comunicazioni coi russi sono tagliate.

Missionari assassinati in Cina

Shanghai, 25 — Il vescovo belga di Itsching, suo fratello e un missionario furono assassinati a Lichuan, provincia di Hupe, fra Itsching a Chungchin.

Il Governo francese, in virtù del suo protettorato sui cattolici in Oriente, ha ordinato al ministro di Francia a Pechino di chiedere al governo cinese la più ampia soddisfazione per l'assassinio del Vicario Apostolico dei missionari belgi ad Itsching.

Per il lieto evento.

Racconigi, 26 — Per giovedì è atteso il prof. Morissani, il quale verrà a visitare la Regina Elena, ripartendo la sera per Roma e Napoli. Il celebre ginecologo tornerà alla metà di agosto e probabilmente non si muoverà più dal castello finchè non sarà compiuto il lieto evento. Intanto al castello verrà arredato un appartamento per lui.

La salute della Regina continua ad essere ottima. La sola cosa che l'affligge è che deve, per consiglio dei medici, rinunziare alle gite in automobile che formavano la sua più grande soddisfazione. — Quanto prima sua nipote la principessa Elena Karageorgevitch lascierà il castello per recarsi prima a Vienna e poi a Belgrado.

Vice-segretari e ufficiali postali.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi, in base al nuovo organico testè approvato, bandirà il concorso per titoli ai posti di vice-segretario e ufficiale postale e telegrafico.

Il congedo delle classi

Rama, 26. — L'*Esercito* scrive: Secondo le nostre informazioni il congedo delle classi, cui spetta l'invio in congedo illimitato, avrebbe luogo intorno al 12 del mese di settembre, dopo finiti i campi e le manovre. I congedi contemplerebbero le classi seguenti: classe 1881 con ferma di tre anni, classe 1882 con ferma di due anni, classe 1883 con ferma di un anno.

Il congedamento della classe anziana di cavalleria avrebbe luogo, secondo il consueto, verso la fine di novembre.

Per i direttori d dattici.

Il ministro Orlando ha inviato una circolare ai provveditori di studi affinchè questi facciano noto agli interessati, che l'articolo secondo delle disposizioni transitorie della legge sui provvedimenti per la scuola ed i maestri elementari dà facoltà al Governo, in seguito a conforme parere dei Consigli provinciali scolastici, di conferire entro il 1904 il titolo di direttore didattico a quei maestri che, forniti di regolare patente, abbiano per un triennio dalla data della pubblicazione della legge 19 febbraio 1903 N. 45 coperto lodevolmente l'ufficio di direttore. Le domande per il ministero dei documenti dovranno essere inviate dai signori provveditori non oltre il 15 agosto. Sono dispensati di invitare altre domande coloro che l'hanno già inviate quest'anno per ottenere il diploma per titoli.

Per la redenzione di una parte del Friuli.

Nell'aprile ultimo fu diramata, — dal Comitato composto dei signori cav. B. Berghinz, cav. A. Cedolini, Virginio Mattiussi una circolare accompagnante lo schema di deliberazione che i consigli dei Comuni interessati avrebbero dovuto prendere, per costituirsi in consorzio allo scopo di dare esecuzione al grandioso progetto di acquedotto dal Rio Gelato, per i Comuni fra S. Daniele e Codroipo.

Impegnava la deliberazione il Comune ad aderire in massima al consorzio; a votare il contributo di lire 200 per le spese necessarie allo sviluppo del progetto particolareggiato, senza però assumere impegnative relativamente alla costruzione dell'opera e con la riserva che il progetto avrebbe poi dovuto essere discusso ed approvato dai singoli enti interessati e servire di base alla domanda di sussidio da chiedersi al Governo e alla Provincia; a delegare chi rappresentasse il Comune nell'Assemblea che sarebbe convocata appena ricevute le necessarie adesioni.

I seguito a questa circolare, aderirono sino ad oggi in massima all'idea di costituire il Consorzio e stanziarono le duecento lire i comuni di: Moruzzo, Pasiano Schiavonesco, Meretto di Tomba, S. Odorico, Campoformido, Coseano, S. Vito di Fagagna, Pasian di Prato, Fagagna, Rive d'Arcano, Sedegliano e Codroipo.

Mancano ancora le deliberazioni (o per meglio dire sono ignorate da noi) dei Comuni di S. Daniele, Dignano, Ragogna, e Rivolto; deliberazioni che probabilmente saranno alla R. Prefettura per il visto, o delle quali comunque non si dubita.

Si può quindi sperare che entro il p.o v.o agosto comincino i rilievi geodetici, tanto più che il caldo attuale impedirebbe un prolungato lavoro di campagna; e che entro l'inverno sia elaborato il progetto.

Si ha quindi tutta ragione di ritenere che il lavoro venga effettuato, perchè, già per legge il Governo deve concorrere con un prestito di favore di oltre trecentomila lire e non è dubbio d'altronde che un sussidio straordinario accorderanno il Governo e la Provincia. Dalle previsioni, sebbene tenute in limiti modesti, risulta che si può fare assegnamento su almeno duemila utenze, le quali daranno un reddito corrispondente al capitale di più che settecento mila lire. Quindi la somma residua da provvedersi, non può certo ritenersi sproporzionata alle forze dei Comuni interessati.

In questi giorni canicolari, nei quali tanto e in tanti luoghi — massime della plaga contemplata nel progetto — si fa sentire il bisogno dell'acqua, il dare queste notizie che fanno sperare nel compimento non lontano di così importante lavoro ci sembra proprio un... refrigerio. Sarebbe peccato che, avendo la possibilità di redimere igienicamente una così vasta plaga del nostro Friuli, si lasciassero ancora trascorrere gli anni senza provvedervi adeguatamente.

Per Comodità

di quanti or vanno in campagna, od ai monti o al mare, accetteremo abbonamenti anche per pochi giorni. Basta mandare all'amministrazione cartolina vaglia per l'importo di tante volte cinque centesimi (o centesimi dieci, chi si rechi oltre confine) quanti sono i giorni che il richiedente si fermerà nel luogo da lui scelto a ripararsi da questi supremi calori.

Ricordiamo che la Patria, essendo l'unico giornale cittadino abbonato allo «Stefani» porta le notizie dodici o venti ore prima di tutti gli altri. Così molte notizie dalla Provincia e dal Goriziano.

Da Portogruaro.

— **Edilizia.**

Nel corso di pochi anni, la nostra Cittadella vide parecchi lavori d'indole edilizia, e per iniziativa del Comune e per opera di privati; dimodochè ora viene assumendo un aspetto di modernità.

Di notevole, ultimamente, abbiamo il bel fabbricato ad uso teatro o sala di conferenze per conto della fazione democratica — cristiana che sta per essere ultimato nel Vicolo degli Spalti, vicino alle Scuole comunali.

Riguardo alla posizione, tutti la devono riconoscere poco adatta, sia per l'angustia della via come per altre ragioni.

Quest'opera, una volta di più fa rilevare come questi dirigenti della cosidetta classe Democratica — Cristiana, pensino coi *fatti* a creare tutto ciò che è necessario, per ospitare i loro seguaci, ed avere agio d'impartir loro varia ed elevata coltura specialmente riguardo alla vita sociale moderna.

In tal modo essi si acquistano il plauso e la gratitudine del locale proletariato, che soltanto colle loro iniziative trova campo di ammaestrare ed elevare il proprio intelletto.

Chi semina raccoglie; e chi dorme non piglia pesci.

Questo Consiglio comunale che in tante ricorrenze emana manifesti patriotici, e si dichiara in ciò non secondo a nessuno, non farebbe opera molto più patriotica e utile, con la istituzione d'una scuola serale d'arti e mestieri. E non dovrebbero aiutarlo anche quei signori che pur vogliono essere riguardati come caporioni del partito liberale?... Un lieve beneficio anche da parte loro. Il patriottismo e il liberalismo a parole soltanto, portano avanti ben poco.

— **Il servizio postale**

nei comuni contermini lascia parecchio a desiderare. Prendo ad esempio il Comune di Concordia.

Non sollevo lamenti contro il procaccia: ma li rivolgo alla R. Direzione delle Poste perchè provveda alla meno peggio.

I ritardi nella consegna della posta nelle frazioni di quel comune sono frequentissimi; la corrispondenza è spesso recapitata per mezzo di *Tizio* di *Caio*, uno due e magari tre giorni dopo di quel che dovrebbe essere.

Mi si informa che quel buon postino abbia a ricevere una «paga» giornaliera di L. 0,80 cent. con tutto i suoi trent'anni d'ottimo servizio! il suo giro è di diversi chilometri. Figurarsi! come potrei sollevare lamento contro di lui, che con tale grave servizio e non meno gravi responsabilità, non si guadagna nemmeno il consumo delle scarpe!

Non so poi se percepisce qualche *minima* gratificazione, ma certo si la *massima*, che è quella di *grattarsi* il capo quando trova all'Ufficio molti pacchi, oltre alle lettere da portare a destinazione.

Si sa che oramai tutto il servizio di posta va rapidamente e straordinariamente aumentando: e la direzione generale dovrebbe di pari passo migliorarlo, pensando che le Poste ed i telegrafi non dovrebbero considerarsi unicamente come una *fonte di entrata* pel bilancio dello Stato ma come un servizio pubblico che deve essere esercitato nel modo che al pubblico riesca più utile.

CRONACA PROVINCIALE

RAGOGNA

— **Polemiche... noiose.**

L'illetterato ed ineducato della «Patria del Friuli» al letterato del «Giornale di Udine» ed all'educato del «Crociato».

La corrispondenza alla *Patria del Friuli* n. 172 doveva urtare i nervi al sig. Locatelli ed al rev. De Monte, i quali spacciandosi nemici di polemiche e di contrasti, mentre è tutto il contrario, si limitano, sfuggendo il vero punto della questione, l'uno a trattare il corrispondente della *Patria* di illetterato e rettile umano, l'altro di bugiardo e di ineducato. Ma questi insulti, sappia l'uno e l'altro, letterati ed educati ambedue (a loro modo però), non mi fanno nè freddo, nè caldo, perchè la botte non può dare che il vino che ha ed io n'era già preparato. Ma per carità, sig. Locatelli, non istate ad impicciolirvi sempre più! Io illetterato? Ma ditemi, quando io sia stato da voi a farmi redigere qualsiasi atto, che riguardi la mia azienda domestica; ditemi, quando io sia stato da voi a farmi insegnare, come si eseguisca una quadratura, una cubatura, o misurazione qualsiasi, che riguardi il mio mestiere? E non sapete, che di questi illetterati a Ragogna ne sono tanti, di cui voi avete avuto bisogno estremo? Non vi ricordate più del minaccioso crollamento del campanile della frazione di Pignano, per la restaurazione del quale eravate incombenzato voi dal Comune, che vi credeva l'unico riparatore d'un tanto crollo, e la vostra effettuazione di sostegno ed armatura fu scartata dall'illetterato sig. Pellis Giovanni-Sacort, e voi, letteratissimo e dottore, avete dovuto mettere cheto cheto la vostra piva nel sacco? Eh! sig. Locatelli, è meglio essere illetterati, come voi ci giudicate, e saper fare il nostro fatto a puntino, che essere letterati a vostro modo e poi saper poco e nulla. Noi ce ne stiamo contenti di essere illetterati di tal sorte e se avessimo ancor noi avuto la fortuna di sedere per tanti anni, come voi, sulle panche dell'Università padovana, vi so dire, che ne sapremmo mille volte più di voi e non avremmo bisogno di istruzioni di illetterati. Io rettile umano? Oh! veri insulti degni di uscire soltanto dalla vostra bocca, che è tanto conosciuta nel nostro paese e fuori per simili titoli, che voi regalate numerosissimamente a chiunque, massimamente in certe circostanze di vostra ilarità baccanale. Con questi titoli farete ridere i rozzi e gli ignoranti, ma perdete il cento per cento dinanzi agli uomini civili ed istruiti.

Voi dite bastarvi la relazione 3 marzo 1902 del Corpo reale del Genio Civile sul progetto e sulla domanda di sussidio per gli edifici scolastici di Ragogna; ma è forse falso, che i vostri progetti sieno stati due volte scartati e respinti? è forse falso l'insulto della museruola? è forse falso, che voi per mandare uno sprazzo di luce abbagliante agli occhi dei signori Clarini, Lizzi e compagnia bella, incolpaste il ministro Nasi di aver mangiati i fondi di tale sussidio? Ma chi non sa, che il Governo è disposto ad accordare siffatti sussidii, od a facilitarne il prestito, quando i progetti sono in tutta regola? Ed i vostri progetti erano in regola? No: furono respinti tutte due le volte: e siete letterato! Voi vi vantate del voto del Consiglio comunale; ma lo avete avuto questo voto anche all'epoca del campanile di Pignano. E cosa sarebbe successo allora col vostro voto, se aveste fatto da voi solo? Il campanile sarebbe crollato e chi sa con quante disgrazie personali. Il voto del Consiglio, che voi vantate, vi può dare poco da gloriarvi, perchè aveste una maggioranza quasi insignificante e poi ci riparleremo un altro giorno, quando il povero popolo si sentirà il grave ed importabile peso della sovraimposta sulle sue spalle, ed affranto dalle tasse dovrà cadere in mezzo alla via...., benedicendo a coloro che gli procurarono un tanto bene!....

Ed ora una parola a te, capp. De Monte; tu dici a me bugiardo ed ignorante di ogni galateo. Il gran punto della sua difesa sul *Crociato* sta nell'affare, che il sig. Ispettore ha offesa la tua casta sacerdotale; ma questo è un vero mentire, e grave in un Sacerdote, perchè così facendo perde la stima dinanzi a quella gente, a cui egli deve distribuire le verità di Cristo. Tu sei un bugiardo in questo caso, giacchè ed io, il sig. Sindaco, i sigg. Assessori, e tutti i presenti ti possiamo provare a spada tratta, che il sig. Ispettore in tutto il suo discorso non ha offesa la casta sacerdotale in nulla e se nell'ultimo ha fatto l'espressione, di un certo innesto, questo frizzo fu tutto per te, perchè da te provocato col poco rispettoso ed educato contegno. O ti credi tu forse da tanto da rappresentare tu solo la tua casta e quello che ti è personale da farlo universale? No, no, Don Giovanni, tieni per te ciò che è tuo, e non fare compartecipi i tuoi Reverendi confratelli; te l'hai acquistato quel frizzo tu solo, e mettitelo in tua saccoccia. E poi uscendo dalla sala municipale non ti ricordi delle parole che hai pronunciate: Siete tutti imbeverati; sono tutti stocchi? A me sembra, che queste espressioni vogliano riferirsi a tutt'altro, che all'offeso onore della casta. Tu mi dici ignorante di ogni galateo; lo so, Don Giovanni, non sono stato a scuola tanto, ma pur pure me ne intendo abbastanza di quelle regole di civiltà, che sono necessarie nel cerchio di quella parte di società, in cui io possa mettermi dentro. Sebbene io non abbia studiato in grandi istituti di educazione pure so quando manca taluno alle regole di civiltà e tu ci hai mancato assai nel giorno della conferenza dell'Ispettore, da fare stizza al medesimo e nausea a tutti gli uditori e tra questi era il sig. C. Tunini ecc. ecc. Ed il giorno delle elezioni provinciali te lo ricordi? Che bella civiltà, che leggiadria di galateo vederti recare in sala municipale e sederti col deretano sopra un tavolo di fronte alla Presidenza in modo assai indecente colle gambe stecchite per aria, quasi fossi un saltimbanco, un marionettista. Hai avuto tutta ragione di sederti talmente, perchè le molte seggiole della sala municipale tutte quasi nuove non erano capaci di sostenere tanta tua gravità. Se questi, caro Don Giovanni, sono atti di galateo, ti prego io e con me ti pregano anche diversi miei colleghi di provvederci il testo di siffatte regole di galateo ed io sottoscritto ti giuro di pagartelo al prezzo di una lira per pagina. Guarda che grossa fortuna! Punto fermo.

* * *

Ciò contrapposto alle educatissime vostre parole, o signori; siccome il pubblico non merita di essere seccato con queste nostre polemiche, assai poco interessanti per la generalità dei lettori; metto qui la parola *fine*. Alle vostre repliche, per quanto condite con le vostre galanterie da persone educate e istruite, non risponderò.

APPENDICE — 157

L'espiazione.

Le porte del pianterreno erano spalancate. Camerieri e servitori andavano e venivano, con vasoi, con piatti enormi, attraverso i corridoi sfarzosamente illuminati.

Salì inosservato fino alla cameretta della morente, spinse con precauzione l'uscio chiuso ed entrò.

Magda era sola e vegliava ancora, aspettandole. Memore delle istruzioni avute, ella aveva per tempo licenziata l'infermiera.

— Dunque, signorina?.. — le domandò sotto voce.

— Un po' meglio.

— E medicina?..

— Non ne ho presa mai... Verso sera fui alla Perronetta e papà Beltrand mi offrì una tazza di latte...

— Prenderà il contenuto di questa boccettina che la farà addormentare. Domani come appena albeggia, scenda. Troverà tutte le porte aperte. Venga diritta alla Perronetta: vi sarà la signora Laura con una vettura.

La fanciulla giunse le mani ad esprimere la sua gratitudine e la gioia.

— Questa notte veglierò qui, presso di lei... Dorma tranquilla...

Magda obbedì.

Il dott. Beltrand scomparve dietro le cortine dell'alcova, e si nascose.

Dopo la mezzanotte, il chiasso degli invitati andò languendo, finchè cessò affatto. Gli seguì uno sbattere d'imposte e di usci, un serrar di catenacci; poi la villa piombò nel silenzio e nel sonno.

L'attesa di Lorenzo Beltrand non fu lunga.

Verso la una s'intese nel gabinetto, un fruscio di sete; poi il mormorio d'un liquido versato in una tazza e il tintinnare argentino d'un cucchiaio che mischiava il liquido stesso.

Lorenzo trattenne il respiro.

Nella penombra, vide la marchesa china sul letto della malata.

Era semisvestita; non aveva pensato nemmeno a coprirsi con un accappatoio. Le belle braccia ed il seno scoperti si profilavano uscendo da una nube di trine, in contorni superbi. Un profumo sottile s'era diffuso nella stanza.

La marchesa proiettò il lume della lampadina che aveva portato seco in volto alla fanciulla.

— Dorme — mormorò.

Un perfido sorriso le sfiorò le labbra.

— Va — disse ancora piano — t'addormenterai presto d'un sonno che non ha risveglio.

Lorenzo Beltrand provò un brivido di orrore. Anche la bellezza può, dunque, associarsi ai delitti più vili!

Armanda guardò la tazza, poi di nuovo la fanciulla.

— Magda!..

L'ammalata non si mosse.

— Magda!.. Magda!.. — ripetè la marchesa con un gesto d'impazienza.

Ancora la fanciulla stette immota, chiusi gli occhi; ma come avesse sognato qualche cosa di molto triste, il suo volto prese un'espressione di dolore, e le sue labbra sospirarono:

— Mammina mia!..

Vi fu un istante di silenzio penoso. Si udiva il respiro della dormente che passava con un tenue sibilo fra le labbra sottili.

Allora la marchesa la toccò dolcemente per un braccio, proiettandole la luce in volto, di nuovo.

La malata s'agitò debolmente.

— Bambina mia — disse la marchesa con voce fattasi ad un tratto carezzevole. — Coraggio!.. Ecco: ti porto la medicina; sai che il medico ha tanto raccomandato di prenderla durante la notte... Su via, dormigliona!.. — soggiunse con ostentato affetto.

— Signora marchesa...

— Che cosa vuoi, tesoro?

— Di grazia, un po' d'acqua... Ho la bocca riarsa...

— Subito, cara.

Depose sul laterale la tazza ed uscì dall'alcova.

Lorenzo non perdette un attimo. Afferrò la tazza e ne versò il contenuto in una fiala che aveva portato con sè.

— Finga d'averla presa — ordinò sottovoce a Magda, che ne seguiva con occhio attonito i movimenti.

La marchesa rientrava allora con l'acqua.

Magda fingeva ripulirsi la bocca col fazzoletto.

— Brava figliuola!...

— Com'è amara quella medicina, signora marchesa!...

— Pazienza e coraggio!... Vedrai che presto ogni tuo soffrire cesserà... Il dottor Denites me l'ha ripetuto anche oggi...

Rimase lì ancora, finchè vide che la fanciulla s'era riaddormentata

— Ecco fatto! — mormorò con un sorriso.

Lorenzo Beltrand, dal canto suo pensava:

— A meno che tu non l'uccida violentemente, oramai la vittima è salva!...

Man mano che i minuti passavano, sul volto della marchesa veniva dipingendosi un vivo stupore. Ella aveva creduto di dover assistere a scene di spasimi atroci; invece Magda dormiva placidamente.

— Meglio se morisse così — pensò la crudele. — Senza un grido senza un lamento...

E quasi felice di quell'assopirsi placido, di quello spegnersi lento e dolce, la marchesa uscì.

Il fruscio delle sete si allontanò per il corridoio e si perdette giù per le scale. Doveva esser rientrata nei suoi appartamenti.

Lorenzo uscì dal suo nascondiglio. Non c'era tempo da perdere. Il castello era immerso nel silenzio. Dalla finestra socchiusa egli contemplò la facciata di mezzo finchè vide spento ogni lume.

Poi si riaccostò al letto della fanciulla, ne sollevò un braccio che ricadde inerte sulle lenzuola e le carezzò la fronte imperlata di sudore, mormorando:

— Dio ti guardi, povera giovanetta! — ed uscì.

Sul suo passaggio egli lasciò tutti gli usci socchiusi. Attraversò il parco e si diresse per i campi, a S. Agnan.

Continua.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Echi consigliari.

Faccio seguito alla corrispondenza di ieri, mandandovi qualche particolare intorno alla seduta del patrio Consiglio, tenutasi domenica.

Il consigliere De Simon circa l'istituzione del forno municipale non disapprova a priori la iniziativa della Giunta; ma vorrebbe si attendesse finchè il comune si trovi in condizioni finanziarie tali, da non contrarre debiti per l'attuale bisogno.

Il presidente gli fa osservare che, il capitale di 6000 lire che si dovrebbe trovare a prestito per l'impianto e l'esercizio di forno, starebbe interamente a carico dell'azienda speciale dello stesso. Il Comune non ne sarebbe che il garante, e il capitale sarebbe affrancato cogli utili del forno aumentando di un solo centesimo, per chilo, il prezzo del pane.

Di più all'affrancamento contribuirebbe il governo col concorso pecuniario a termine di legge per la prevenzione contro la pellagra ed eventualmente la provincia ed i privati.

Il Comune infine non istanziereb be nel suo bilancio che la somma di L. 500 per corrisponsioni d'interessi ed eventuali perdite nell'inizio della filantropica istituzione.

Senenchè, a queste dilucidazioni persuasive pare che il preopinante non sia soddisfatto.

Il cons. Foghini si schierò coll'opposizione.

L'ora si fece tarda e il caldo soffocante; perciò ogni deliberazione fu rimandata a venerdì 29 corrente.

PORDENONE.

— Per un quadro.

Nell'artistica cornice in legno donata dal signor Bresin Giovanni alla Società Operaia, opera premiata dei signori Maroder Vincenzo e Zannetti Antonio, vi si ammira un quadro a penna, in cui furono scritti i nomi dei soci fondatori e dei soci benemeriti della provvida istituzione. Il quadro è fattura egregia e pregievale del distinto pittore decoratore signor Antonio Polese Serafini, a cui porgiamo le nostre congratulazioni.

TOLMEZZO

— Maltrattamenti in famiglia.

26. Certi Da Pozzo Pietro di Pietro e Da Pozzo Pietro fu Floriano venivano oggi condannati il primo per malitratti a 10 mesi di reclusione ed il secondo per lesioni a un mese, accordandogli però la condanna condizionale.

L'esito della causa fu accolto da tutti con soddisfazione ben sapendo quante torture abbia sofferto quella povera donna, (Marzona Angelica), che è la moglie del Da Pozzo Pietro fu Floriano.

Speriamo che questa lezione sia di ammaestramento a tanti che si danno all'alcoolismo e trascendono poi sulle famiglie ad atti inumani, e martorizzano tante povere creature innocenti.

DALLA VALLE DI GORTO.

— Delizie... telefoniche

24, luglio. — Quando nella primavera dello scorso anno il cav. Pischiutta, fece il suo giro di propaganda... telefonica per i diversi comuni di quest'alpestre regione, s'ebbe le migliori accoglienze. Ed infatti, l'idea di veder allacciata da una completa rete telefonica la Carnia tutta e questa col rimanente Friuli, era idea accarezzata dalla grande maggioranza, la quale per il vestiginoso moltiplicarsi de' traffici, pel rapido succedersi degli affari, per la relativa ricchezza, sentiva anche il bisogno di pronte comode comunicazioni. E il sullodato cav. Pischiutta ebbe la consolazione di trovare in ogni comune un gruppo di azionisti (azionisti solo in caso di perdita!) che garantirono alla Società un reddito annuo e reddito cospicuo.

E fin qui niente di male, se le cose avessero proceduto bene; ma il gran guaio si è che procedettero per nulla soddisfacenti. Immaginatevi che lo scorso inverno s'ebbe un'interruzione di linea di solo due mesi! Egli è ben vero che alle volte anche il telegrafo, per l'abbondante neve caduta, è rimasto chiuso, ma non mai *più di tre giorni...*

E non è finita.

Proviamoci a mandare un fonogramma. L'ufficio è costruito in piena regola, ma, Dio mio, voi sentite tutta la Carnia... telefonica per giunta in quella novella Babele vi è impossibile intendere e farvi intendere. Io, ad esempio, sentii una voce che spediva dei scarpetti a Udine, un altro che non arrivava mai a chiudere un contratto, un terzo che s'indispettiva del silenzio dell'amico e un quarto (il più logico) che sacrava contro tutti perchè non poteva servirsi del filo provinciale, una delizia!

Mah! e il segreto telefonico? Io giro la domanda alla competente autorità. Un servizio telefonico, come vedete, a scartamento ridotto! Nel resto, scadendo l'epoca del pagamento del reddito annuo garantito io non so con qual faccia tosta potrà farsi avanti la Società stessa la quale, temo, troverà un forte ostacolo nei carnici che non sono disposti di pagare un servizio quando il servizio manca.

MARANO LAGUNARE

— La stazione balneare.

La colonia dei bagnanti aumenta ogni giorno più, da ogni parte della Provincia accorrono gentili signori e signore, famiglie intere che cercano nel nostro mare un sollievo ai calori estivi e la salute.

Domenica sera a festeggiare la splendida riuscita dei bagni a rallegrare i nostri ospiti, la banda musicale suonò in piazza e per le vie del paese scelti pezzi, marcie ed inni patriotici.

LESTANS

— Morte improvvisa.

26 — Ieri sera alle 3, mentre sorbiva due uova fu colpito da insulto epopletico il sig. Melocco Pietro fu Tomaso, d'anni 66 rimanendo istantaneamente cadavere.

Chiamato il medico dott. Agosti non potè che constatarne il decesso. Il Melocco non aveva figli, ma solo nipoti.

ARTA.

— Per le prossime manovre.

27. — Da una settimana trovansi qui, alloggiati allo Stabilmento Grassi, il Tenente Generale Comm. Gaetano Gobbo, comandante il corpo d'armata di Verona, Direttore delle prossime manovre, e il Tenente Generale Comm. Luigi Bisesti, comandante la divisione di Verona.

E' atteso anche il Tenente Generale Edoardo Radicati di Marmorito, comandante la divisione di Padova. Si fermeranno ad Arta sino all'epoca delle grandi manovre che si svolgeranno ai primi di settembre (*vedi cronaca*)

I generali fanno ogni giorno escursioni nei dintorni. Ieri furono al passo di Monte Croce; oggi hanno fatto la salita del monte Dauda; sopra S. Pietro.

SPILIMBERGO

— Sagra.

Domenica abbiamo qui avuto l'annuale festa solenne della B. V. del Carmelo.

Le funzioni di Chiesa perdettero alquanto della loro consueta solennità e grandiosità in causa dell'angustia della chiesa nella quale si svolsero, essendo la parrocchiale chiusa per grandi restauri.

Un bel compenso lo abbiamo però avuto nella buona esecuzione musicale di una messa del maestro Perosi, ed in quella ottima di una bellissima Ave Maria del maestro cav. Galimberti, cantata dal basso sig. Angelo Bagarello, che, trovandosi qui, gentilmente si prestò per farci conoscere e gustare questo brano di musica eletta, che tutti ascoltarono con grande commozione ed entusiasmo.

Alla processione aggiunse decoro la banda cittadina, che suonò, come sempre, in modo inappuntabile.

Non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.

— Teatralia.

Abbastanza pubblico accorse ieri sera alla serata d'onore dell'attrice Marzoli Irene, data con la «Traviata» finemente interpretata da tutti gli artisti i quali riscossero numerosi applausi, specie la serata nte che fu molto festeggiata.

— Lagnanze contro i fornai.

Nella prima casa a destra di chi, dalla via «Indipendenza», prosegue per via «Roma» vi è un forno. Ogni notte gli abitanti di quei paraggi vengono svegliati dal rumore di una sassainola contro le finestre del proprietario di quel forno; sassainola che i lavoranti fornai sono costretti a fare onde svegliare il principale (che a quanto sembra ha un sonno... molto leggero!!!) per poter recarsi al lavoro.

Le lagnanze di quegli abitanti sono più che giuste, e speriamo che tale inconveniente... venga tolto.

CIVIDALE.

— Banca cooperativa

26 luglio. — Ieri, l'assemblea della locale Banca Cooperativa, approvò ad unanimità la già lodata deliberazione del Consiglio direttivo, relativa all'acquisto del palazzo ex Claricini, in via Dante, nel quale, un giorno verranno collocati gli uffici della Banca stessa. Subito dopo, il notaio dott. F. Nussi estendeva il contratto che veniva firmato in Udine dalle parti contraenti nel pomeriggio di ieri.

Il prezzo d'acquisto del locale è di L. 28 000.

— Temporali e grandine.

Oggi, a mezzogiorno in punto, alcuni grossi nuvoloni si fermarono sopra la nostra città: in breve si fecero sentire potenti scariche elettriche, e un brontolio sordo e continuo: di lì a poco un abbondante acquazzone si rovesciò insieme a chicchi di grandine grossi come noccioli, abbastanza fitti per qualche minuto.

Stante però la breve durata, la grandine non recò danni rilevanti.

— L'arresto d'un farabutto.

Il vigile municipale sig. G. Tommasini arrestato ieri certo *Macorig Angelo* di Massarolis, per vagabondaggio ed oziosità. In questi giorni egli entrava nelle case dei contadini dei dintorni di Cividale e con un braccio fasciato, e, fingendo di aver male, spillava quattrini alla povera gente, e poscia si ubbriacava.

— Il «tennis» in gita.

Stasera i componenti la «brigata» del tennis Cividalese, partirono alla volta di Faedis, ove li aspettava un allegro spuntino.

FAGAGNA.

— Caduta fatale.

26, luglio. — Ieri il fruttivendolo Pecile Gio Batta, detto Bisich, di anni 34, di qui, recò si a Maiano a cogliere delle pere che colà aveva acquistate. Il Pecile salì sopra il pero e si mise a spiccare le frutta; ma non aveva per anco incominciato che il ramo su cui esso stava cavalcioni si staccò dal tronco e lo precipitò al suolo. Il disgraziato nella caduta si è fratturata la tibia della ganba destra.

PALMANOVA

— Le nuove condizioni per la illuminazione elettrica.

Poichè abbiamo seguito passo a passo la questione della luce elettrica sorta fra la società e utenti, questione che mise in sciopero quasi tutti i consumatori di luce, che per turno ritornarono alle lampade a petrolio, crediamo utile, oggi che la vertenza è appianata, pubblicare che la Commissiome (nominata dagli utenti) con apposita circolare espone il compromesso firmato con la Società della luce elettrica, e soggiunge che le nuove condizioni le sembrano accettabili; e dice che, eliminato così ogni motivo di dissidio, essa nell'atto di declinare l'incarico avuto, si ripromette che gli utenti sapranno apprezzare i vantaggi conseguiti e non esiteranno a riprendere gli abbonamenti.

— Nel campo militare.

Il 5 agosto il battaglione del 79.o fanteria qui in distaccamento partirà per S. Daniele ai tiri. Si fermerà sino al 29 e di là partirà per le grosse manovre sull'alpi carniche direttamente a piedi e giungeranno con due tappe a Tolmezzo. Il 9 settembre si porterà nella sua nuova sede a Venezia e giungerà a Palmanova il battaglione attualmente in distaccamento ad Udine.

— S. Giacomo.

Ieri, ricorrendo l'onomastico del sig. Giacomo Chinelli, tenente contabile al deposito allevamento cavalli, una trentina di persone si recarono alla sera a casa sua dove, dopo aver trascorse diverse liete ore in allegro conversare, principiarono le danze che continuarono fino dopo le tre di stamane.

La squisita gentilezza ed ospitalità nella famiglia Chinelli lasciarono in tutti grato ricordo per le ore così lietamente passate.

— La compagnia Matucci.

continua ogni sera a chiamare alle sue rappresentazioni un pubblico numeroso. Dal resto tale successo è meritato perchè la compagnia come abbiamo, detto ancora, conta buoni elementi.

Si annuncia la serata d'onore dell'artista Cesare Matucci.

— Innovazioni all'Ospitale di Palma e Sottoselva.

Ci consta che dietro proposta del dott. Stefano Bortolotti, direttore dell'ospitale, uno dei primi lavori che l'Amministrazione del pio luogo farà eseguire sarà una ringhiera di ferro onde isolare la fronte dell'ospitale di Sottoselva. lavoro questo molto opportuno, sia per il lato igienico che morale.

Quale compimento dell'ospitale di Palmanova (uno dei migliori o il migliore del Friulli) entro l'anne verranno fatti a nuovo tutti i pavimenti, parte a litosilo parte a palchetti.

— Le campagne.

hanno estremo bisogno d'acqua; in qualche zona ormai la pioggia non porterebbe più alcun beneficio essendo il raccolto già perduto causa la siccità. Le preghiere e i tridui che ogni sera si fanno nel nostro duomo fin ora portarono assai magri risultati.

L'altra sera grossi nuvoloni neri e frequenti scariche elettriche che parevano annunciare il fini mondo. Non è stata che una burla di.. cattivo genere!

— Buona usanza.

Il dott. Guglielmo Bearzi in morte della Signorina Catterina Bearzi versò a questa Congregazione di Carità L. 5.00

CANEVA

— Consiglio Comunale.

Finalmente dopo tanti anni di inutili discussioni, ieri il Consiglio comunale risolveva la grande questione, deliberando in seconda lettura con voti tredici sopra tredici presenti, la provvista d'acqua buona potabile, per la frazione capoluogo, o per quella di Stevesca a Fratta, mediante un acquedotto con derivazione dalle sorgenti del Livenza, sul preventivo di spesa di lire novantamila.

A sopperire a questa spesa, un po' gravosa per le finanze comunali, si è deliberato di contrarre un prestito colta Cassa civica di Verona al tasso del 4.25 per cento, estinguibile in 35 anni, e di ricorrere in pari tempo al Governo per il suo concorso nelle spese coll'uno e mezzo per cento in base alla legge del 8 febbraio 1900.

Finalmente ha stabilito di dar incarico all'ing. Granzotto di Sacile per lo sviluppo del progetto.

Ora a questa opera, colla quale si va a provvedere esuberantemente agl'incessanti e ripetuti reclami di una intera popolazione, non mancherà certamente il plauso dei presenti e quello delle generazioni venture.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Settimo comandamento.

(*Carlo.*) — L'altro giorno un orefice di qui si recò alla consueta ora al pranzo, lasciando nel frattempo custode della sua merce un vicino che stava lavorando nella propria bottega.

L'orefice, ritornato dopo mez'ora circa, pacificamente si sedette presso le sue... gioie, facendo il chilo e fumando la pipa con una certa volutta.

Verso le 15 però s'accorse che gli mancava un piccola bacheca contenente dalle venti alle trenta paia d'orecchini d'oro del complessivo valore d'un centinaio di lire. Credette dapprima che qualche amico gli avesse fatto uno scherzo; cercò, domandò, s'arrabiò, ma gli orecchini brillarono sempre.. per la loro assenza.

Amara delusione! Convintosi che vittima d'uno scherzo ben riuscito o della scaltrezza di qualche cavaliere, la sua bacheca non ricompariva, non gli rimase che la magra soddisfazione di racarsi dai carabinieri a denunciare l'accaduto.

E' presumibile che escludendo in via assoluta trattarsi d'uno scherzo più o meno lieto, il furto o, per meglio dire, la rapina sia stata consumata proprio sotto gli occhi dell'orefice stesso, per opera di qualche sedicente avventore, riflettendo che quel giorno appunto, essendo mercato, lo splendore dell'oro attrasse lo sguardo cupido di molti visitatori.

— Edilizia.

Gia da tempo nell'amena piazza attigua al mercato bovino si ieseguirono alcuni lavori di abbellimento.

Ora la ringhiera di cinta, posta ad ovest, e colorata in nero colle lanciette dorate, accresce l'ornamento. Quando poi i lavori intorno alla fontana che trovavasi a ridosso del muro atterrato, saranno ultimati, senza dubbio quel luogo delizioso potrà competere, nel suo genere, con quelli di città

— Una ribaltata di bagnanti.

Ieri dieci giovanotti sanvitesi, accatastati sopra un carro, volgarmente detto *scaler* ritornavano, piuttosto alticci dal Tagliamento ove avevano preso un bagno.

Vedendo che la pioggia minacciava, l'auriga sferzò il cavallo, il quale, ad onta del peso che doveva trascinare, si diede a divorare la strada.

Ad un tratto non si sa il perchè, una ruota si sfasciò, e gli allegri bagnanti vennero sbalzati a terra l'un sopra l'altro, mentre il cavallo continuava la sua sfrenata corsa. Il guidatore durò fatica ad arrestarlo. Per fortuna, nessuna disgrazia di persone; i giovanotti arrivarono correndo al paese, incalzati dalla pioggia che, proprio in quel momento cadeva a catinelle. Giunsero, inzuppati d'acqua e di sudore, ad una casa ove poterono procurarsi un altro veicolo per essere condotti fino in paese.

CRONACA CITTADINA

L'assasinio di Teor davanti alle nostre Assise.

Da mesi e mesi una povera vittima tempestata di spietati colpi da mani crudeli, giace sepolta nell'umile cimitero di Teor: dell'esile suo corpo quelle crudeli mani avevano fatto tremendo scempio: e raccapriccio e pietà destava in quanti lo videro, nella mattina del 27 ottobre, il corpo di Maria Battistutta così orrendamente squarciato, giacente sotto il flagello della pioggia, sull'orlo di una proda melmosa, appiè di un covone di granoturco donde l'acqua gocciolando filtrava per le sanguinose spaccature del cranio e del volto.

E da mesi giacciono, nel carcere penoso, forse colla truce visione tormentatrice dinanzi agli occhi, un padre e due figli: Francesco, il vecchio impassibile; Luigi, lo svelt one che tutto nega e forse è innocente, il «gardelin»; e l'Antonio Corrado, l'«allocco».

Quando seguirà il dibattimento?

***

Dal 28 di ottobre in istato di arresto, i tre sospettati furono più volte sottoposti ad interrogatorio: il vecchio nulla sa, tutto nega; il figlio più attempato, Antonio, nulla sa, nulla vide, di nulla si accorse; Luigi confessò...

Ma egli narrò di aver compiuta la strage da solo: nulla sapevano il padre o la madre o il fratello suo; la cognata, rimasta incinta, voleva ch'egli la sposasse; da ciò ripetuti contrasti, rifiutandosi egli ad accontentarla: e il contrasto u'timo fatale di quel giorno maledetto e la minaccia e il grido ultimo di lei fuggente:

— Oh Dio!... làscimi! làscimi ch'o' viodi ancie une volte el mio frutt!... e l'inferocire di lui con la micidiale scure...

Questo il delitto da lui confessato: non subito dopo l'arresto, ma parecchio tempo dopo, ma solo quando — pressato dagli indizi che l'istruttoria diligente veniva contro di lui raccogliendo, (era stato veduto ben due volte, su quel campo insanguinato, nell'ora suprema di quella misera) — non poteva più negare almeno una parte di responsabilità nel misfatto atroce.

Ma fu poi veramente solo?..

***

Ricordiamo la visita fatta ai Corrado, nella sera del 27 ottobre. La famigliuola era tutta raccolta intorno al focolare; la moglie del Francesco, Maria Di Lorenzo, stava preparando la cena; il povero piccino, figlio dell'assassinata, trotterellava su e giù per la cucina attaccandosi ai panni della nonna.

Il *Vigi* raccontava di essere stato con la Maria nel campo detto *Plubant* a falciare erba. Ne rincasavano assieme, a sera: la donna dietro di lui, col tridente in ispalla. Quando furono all'uscita del campo, sulla stradicciuola che conduce al paese, egli le disse di andar a farsi restituire il ferro di cavallo che certi Colovati avevano rinvenuto. La donna — sempre stando al racconto di lui — sarebbe rientrata nel campo, a piantare il tridente in un covone per non presentarsi col tridente (che sarebbe stato di cattivo augurio) in casa dei Colovati. Luigi continuò la sua strada e più non la vide...

Ma ben vi furono testimoni che affermarono essere egli tornato sul campo dove l'eccidio fu perpetrato: e anche queste testimonianze giovarono a strappargli finalmente la confessione.

***

I medici, dalla semplice vista delle ferite, pensarono che due fossero state le armi cacciate entro quelle misere carni; e l'autopsia confermò la supposizione loro. Invece, una sola — la piccola scure *(mazzanghete)* — fu trovata nel 26 febbraio ultimo infitta nel suolo e nascosta nell'erbe, non lungi dalla terra che bevve frammisto alla pioggi il sangue della vittima. Testimoni affermano avere veduto il vecchio Corrado, poco prima dell'udito grido, sul campo. Forse, padre e figlio sarebbero entrambi colpevoli?.. o quanto meno il padre avrebbe una qualche responsabilità? per impedire il matrimonio del figliuolo?...

Il punto non sembra ancora sufficentemente chiarito. L'istruttoria tace da parecchio tempo. Sarà ripresa in breve, perchè si vorrebbe mandare il processo alla sessione di novembre delle nostre Assise. Ma l'arme scoperta è ben della famiglia Corrado; ma chi era accusato di tenerezze illecite verso l'assassinata, era ben lui, il vecchio libertino; ma chi forse, durante i lunghi mesi del carcere, più segni offrì di essere tormentato da rimorsi è ancora lui, che talvolta, nei primi giorni, si rifiutava di prendere cibo e che nelle notti ha il sonno agitato da tristi visioni..

L'istruttoria, dunque, sarà ripresa fra breve: auguriamo che possa, come riesci fin dalle prime a colpire giustamente là dove l'assassino si trovava, e più tardi a rinvenire l'arma — o almeno una delle armi — così anche riesca ad assodare la colpevolezza di quanti sono in realtà autori e complici dell'efferatissimo delitto.

***

La sessione di novembre, delle assise, sarà una delle più gravi: ben otto o nove processi le si stanno «preparando», e molto probabilmente occorrerà una sessione supplettiva per tutti esaurirli.

— Vita militare.

Padovin Ermenegildo capitano 7.mo reggimento alpini collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno.

Curiale Enrico tenente 79.mo reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno.

Roia cav. Antonio maggiore della riserva, distretto di Udine, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva, per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Zatti Eugenio tenente medico di complemento distretto di Udine, 4.mo reggimento alpini, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto con lo stesso grado ed anzianità a sua domanda nella milizia territoriale in assegnazione per mobilitazione a distretto di Udine.

Rosia Pietro sottotenente 7 mo reggimento alpini, residenza distretto di Frosinone è chiamato in servizio per un periodo di giorni 27 come dalla circolare N. 76 in data 24 giugno, 1904

Si presenterà nel mattino del 16 agosto 1904 alla sede del rispettivo reggimento.

***

I seguenti sottotenenti di complemento effettivi al 7.mo reggimento alpini sono chiamati in servizio periodo di giorni 24 come dalla circolare N. 76 in data 24 giugno 1904.

Si presenteranno il mattino 19 agosto 1904 alla sede del rispettivo reggimento:

Marin Mercantonio, Quarina Carlo, Brida Fausto, Flora Neltore — Distretto di Udine — Cavallari Giulio — Distretto di Firenze — Manza Bernardo — Distretto di Vicenza — De Piubli Giovanni — Distretto di Venezia.

— Per le manovre in Carnia.

Sulle manovre di gruppo alpino che si svolgeranno fra circa un mese nelle vallate carniche, possiamo dare queste notizie:

il concentramento delle truppe seguirà il 30 e 31 agosto;

le manovre seguiranno nei giorni da 1 a 8 settembre;

la direzione si stabilirà a Tolmezzo;

pure a Tolmezzo si avrà un ufficio speciale di informazioni per comodità e uso dei giornalisti.

— Una riunione di medici.

Ieri, ebbe luogo una riunione di più sanitari, sotto la presidenza del medico comunale cav. Marzuttini, per deliberare in merito all'aumentato numero di degenti presso il nostro Ospitale.

Unico provvedimento preso fu quello che il Pio Luogo istituisca sale d'osservazione; che là si collochino per uno o due giorni i malati che si presentano e che non riscontrando in essi malattie gravi o tali da richiedere le cure dell'Ospitale rimandino alle proprie case.

— La Crisi alla Camera di lavoro e i socialisti.

I socialisti tennero ieri sera seduta.

Si discusse in merito alla Commissione d'inchiesta, nominata dall'ufficio Centrale della Camera del Lavoro, per esaminare gli atti della Commissione Esecutiva.

Dopo animata discussione, si votò un ordine del giorno, invitante i membri della detta inchiesta, inscritti al Circolo Socialista, di presentare le loro dimissioni a detto ufficio.

— Circolo cacciatori friulani.

Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea ordinaria dei soci del Circolo cacciatori friulani.

Si approvò il resoconto morale e finanziario per l'anno 1903-904 con animata discussione e si passò poi alla rinnovazione della metà dei membri assegnati a Consiglio direttivo.

Rimasero in carica i signori: De Brandis co. dott. Enrico, Del Piero Umberto, Florio co. Filippo, Foghini Ugo, Mainardi co. Gian Lauro, Mulloni Gio. Batta, Picczi Giuseppe; ed in luogo del consigliere uscente cav. dott. Marzuttini, fu nominato il sig. Plinio Zuliani.

Mercato delle frutta.

Pere Kg. cent. 8, 10, 11, 12, 27.
Corniole Kg. cent. 10.
Uva Kg. cent. 56
Prugne Kg. cent. 5, 6, 8, 10.
Mele Kg. cent. 10.
Pesche Kg. cent. 30, 30, 40, 45, 50, 55, 60, 65. 70, 90.

— Muore... dopo aver suonato le campane.

Ci viene riferito che il santese della chiesa di Feletto, morì questa mane improvvisamente.

Come di consueto, si reco egli a suonare le campane per la *messa prima*, ed uscito poi dal campanile, stramazzò a terra cadavere.

Il santese si chiama Mario Feruglio, detto *Mariut*. Conta circa sessant'anni di età e lascia tre figli: due femmine ed un maschio.

— La baruffa di Via S. Lazzaro

Una scena veramente disgustosa ebbe ad accadere ieri notte. in Via S. Lazzaro Moro. Quegli abitanti sono indignati e lamentano come l'ufficio di P. S. permetta simili scandali.

Certa Ida Giacomini di Domenico di anni 40, per *gelosia di mestiere* venne a diverbio con la propria padrona e dalle parole si passò tosto ai fatti. Le due femmine si conciarono per bene ed altissime erano le loro sconcie grida e le imprecazioni.

Intervennero i carabinieri ed una pattuglia di guardie di P. S.

La Giacomini, recatasi all'Ospitale, fu dichiarata guaribile — per ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra e contusione al III.a inferiore del braccio sinistro in giorni 5, salvo complicazioni.

— Scottature.

Sul lavoro, l'operaio Enrico Agostino di Giovanni, di anni 22, da Udine, riportò scottature di II. grado al polso, di destro, giudicate guaribili in giorni sette con riserva.

Dichiarazione.

In seguito al Comunicato pubblicato ieri sui giornali cittadini dal Sodalizio della Stampa, il sottoscritto rende di pubblica ragione ch'egli assunse di propria iniziativa la pubblicazione degli avvisi-rèclames commessigli dai signori negozianti e proprietari di officine — pubblicazione che porterà anche il programma generale delle feste che si daranno in città nel prossimo agosto. Dichiara formalmente di non essersi servito per tale pubblicazione del nome del Sodalizio della Stampa.

Tanto per la verità.

Antonio Catal

— **Birraria all' Adriatica fuori Porta Cussignacco.** Anche questa sera in questo simpatico ritrovo avremo un buon concerto istrumentale con nuovo programma diretto dal distinto Prof. Blasich. Sappiamo inoltre che i carissimi proprietari onde sempre più animare questo splendido ritrovo stanno trattando onde anche negli intervalli del concerto ci sia da che divertirsi e sempre senza nessun aumento nelle consumazioni; più questa sera verrà spinata la rinomata birra di Puntigam di Marzo con macchinario speciale onde la birra sia garantita a qualunque ora freschissima.

Siamo certi stassera di vedere fuori Porta Cussignacco un eletto e numeroso concorso.

— **Ciò che decisero i ferrovieri.** Ieri sera alle 20 1|2, nei locali delle sorelle Nimis, fuori porta Aquileia, si riunirono gli operai ferrovieri, per protestare e prendere gli opportuni provvedimenti, contro gli ordini emanati dall' Ing. Masier, capo divisione del riparto ferroviario di Udine.

Parlarono Radichi o Trevisonno.

Infine fu votato un ordine del giorno con cui gli operai si propongono di resistere contro gli ordini del Masier:

a) col rifiutare il lavoro a cottimo;

b) collo esigere il pagamento nelle ore straordinarie;

c) col rifiutare di essere aiutati dai pulitori nei lavori speciali;

d) col rifiutarsi di lavorare nelle locomotive e nelle fondazioni, se queste non sono preventivamente pulite;

e) col chiedere di essere sempre accoppiati ad operai tecnici;

f) col rifiutare qualunque lavoro che non sia della qualifica assegnata a ciascun operaio.

I calderai poi sono impegnati a rifiutare nei fornelli o in camere da fumo se il fuoco non vi è stato spento almeno 12 ore prima.

Il tornitore non dovrà lavorare contemporaneamente in altri torni, quando il suo torno è già in moto.

Tutti questi motivi saranno sviluppati in un memoriale che sarà consegnato oggi stesso al capodeposito, per avvertirlo così che i lavoratori sono impegnati a far rispettare le disposizioni regolamentari.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE PENALE DI UDINE.

Un ministro evangelico contro IL CROCIATO

C' era qualche attesa questa mane pel processo di diffamazione ed ingiurie intentato dal ministro evangelico Cirillo Barana, ex curato cattolico di Revere residente a Conegliano, contro don Edoardo Marcuzzi, sacerdote cattolico e direttore del «Crociato». Nell' aula noto diversi avvocati, alcuni sacerdoti ed i soliti «frequentatori», dello spazio riservato al pubblico «minuto». Corre voce che a sostenere la difesa di don Marcuzzi sia giunto da Venezia il noto avv. Paganuzzi e per il querelante l'avv. Florian. Poco prima però di aprirsi l' udienza, apprendiamo, che il Paganuzzi non ha avuto tale incarico e che questa notizia fu erroneamente pubblicata dal collega Filipponi del «Gazzettino». Il Florian ha telegrafato di non poter venire, essendo indisposto. Risulta quindi che la Parte Civile è rappresentata dall'avv. Driussi e il querelato dall'avv. Jogna di S. Daniele. Al banco della stampa sono i colleghi Filipponi, Tenca, Guardiero, Rebulla, Cantarutti.

L'atto d' accusa

contro don Marcuzzi Edoardo, di Pietro, d'anni 33, sacerdote e pubblicista nato a S. Daniele e domiciliato a Udine, lo imputa di diffamazione, per avere nel N. 104 del 9 maggio 1903 a pag. 2 colonna 4 e 5 del periodico *Il Crociato* che si stampa a Udine, del quale è direttore responsabile don Marcuzzi stesso pubblicato un articolo intitolato: *Baranside Canto II* in cui è detto «Non sono stati gli errori dei clericali che hanno fatto mutar bandiera allo spretato Barana, ma ha voluto gettar via la veste da prete, perchè si era innamorato della gonella».

Tentativo di conciliazione.

L'egregio presidente avv. Zanutta, dopo aver dichiarato aperta l' udienza e letto l' atto d' accusa, pronuncia un breve discorsetto per vedere di combinare «le parti», trattandosi di un reato di diffamazione privata.

Il Barana dichiara che per conto suo è disposto a recedere dalla querela, purchè il querelato gli rilasci una dichiarazione e si assuma il pagamento delle spese e dei danni morali e materiali da lui sofferti.

L' avv. Jogna a sua volta dichiara che non si accetterebbe dal suo rappresentato che il semplice ritiro della querela.

Don Marcuzzi aggiunge che la questione è di tale natura che non è possibile fare dichiarazioni di sorta.

Il Presidente allora, viste fallite le sue pratiche conciliative, ordina di continuare il processo e di far la chiama dei testimoni della P. C. e della difesa. Risultano diversi mancanti, tra cui due della difesa: l' avv. Bertoli ed il cancelliere Menestrello.

L' incidente primo

è sollevato dall' avv. Iogna, che dichiara trovarsi costretto, per quanto egli rifugga dal creare condizioni anormali, di domandare un rinvio della causa, perchè non può assolutamente rinunciare ai testi Bertoli e Menestrello che debbono deporre su importanti quistioni di fatto. Fa osservare inoltre come nella negata ipotesi che si potesse ritenere diffamazione quanto ha scritto il suo raccomandato, la diffamazione è prescritta perchè venne presentato la querela un anno dopo commesso il reato; e la seconda querela per ingiurie ha pretesti principali a difesa il Bertoli e Menestrello.

L'avv. Driussi della P. C. vuol sapere quali testimoni siano per la diffamazione, quali per le ingiurie. Riguardo poi alla prescrizione osserva che il suo raccomandato, attendendo la sentenza che lo dichiarò poi assolto dalla colpa che gli si importava, era costretto a indugiare, non avendo la forza morale di poter procedere prima del responso dei giudici. Nota poi che i testi in quistione dovrebbero deporre sul passato del querelante; Propone perciò che si abbinino le due cause, ed in linea subordinata che venga reietta la lista dei testi per indeterminatezza. Si oppone poi formalmente al rinvio.

L' avv. Jogna mantiene la sua domanda di rinvio, osservando poi che essendosi vietata «l' exceptio veritatis» non vi sono testi per la diffamazione.

Una massima giornalistica importante sulla bocca di don Edoardo Marcuzzi.

Massima molto liberale ma pur troppo osteggiata in pratica è quella che fa a questo punto il collega Don Marcuzzi, il quale, mentre parla l' avv. Driussi dice che il cronista «ha il diritto ed il dovere di riportare tutto ciò che sente».

Driussi ribatte, leggendo alcuni brani di un articolo, che il cronista non ha diritto d' ingiuriare e di far passare per un delinquente un galantuomo; e insiste per l'abbinamento delle due cause.

Il processo è rinviato.

Il Tribunale decide che le due cause siano abbinate e rinvia il processo a tempo indeterminato.

Da Trieste.

Ancora dimostrazioni

Anche ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni.

Alle 9 la città era tranquilla, quando verso il largo dei Portici sopraggiunse buon numero degli individui soliti che si permisero le solite grida. I pochi cittadini presenti reagirono ed i leccapiattini si ritirarono, poi, protetti dalle guardie s' inoltrarono verso via dell' Acquedotto. I cittadini che li seguivano ebbero sbarrata la via da un cordone di poliziotti. I provocatori all' imbocco di via Rosetti furono arrestati dalle guardie.

I cittadini entrarono allora parte in via del Tintore, parte via Stadion. Il primo gruppo presso alla scuola di via Giuseppe Parini, in via Manzoni ebbe impedito il passaggio e da un forte drappello di guardie. Il secondo gruppo giunse in via Rossetti, si trovò di fronte al gruppo di provocatori, alla presenza di due guardie. Volarono dei sassi.

Quando i «leccapiattini» batterono in ritirata, i cittadini ritornarono per vie diverse. I «leccapiattini» passarono dinanzi ai cittadini, tenuti fermi e silenziosi dalle guardie, in via Manzoni, emettendo, sempre indisturbati, le loro grida, e salirono verso S. Giacomo.

Poco dopo un gruppo di cittadini sboccò in piazza delle Legna, acclamando, e proseguì per il Corso. Sull' angolo fra il Corso e via S. Giovanni, si trovò di fronte a tre guardie, due delle quali, dopo aver tentato di far rinculare il gruppo, arrestarono due persone. La folla si mise a fischiare. Allora si vide la terza guardia estrarre prima la sciabola, poi la rivoltella. Da ogni parte si gridò: «Giù le armi! giù le armi!» e si udirono dei fischi.

La guardia, continuò per un pezzo a far mostra della rivoltella. Una donna, impaurita, cadde svenuta e fu portata al caffè al Corso.

Passarono due sottufficiali, la guardia li invitò ad unirsi a lei. Uno prosegui senza rispondere l' altro sguainata la sciabola, si mise a lato della guardia.

Il gruppo, riordinatosi, continuò a scendere silenzioso per il Corso. Fu diviso all' angolo di via S. Antonio; e nuovamente affrontato sull' angolo di via S. Spiridione. Una parte, abbandonò allora la dimostrazione risalendo il Corso. Presso l' angolo di via S. Antonio, questa parte del gruppo si imbattè in un drappello numeroso di commissari, cancellisti, concepisti, ispettori, e plotoni di guardie di p. s.

— *Formar un circolo, e far un ciapa, ciapa!* disse il comandante alle guardie. E queste avvicinatesi in circolo ai primi capitati, incominciarono gli arresti.

E mentre un commissario mettendosi al passo di corsa gridava: «In nome della legge, sciogliersi!», i *passanti assistettero all' arresto di parecchie persone*; senza che avessero emesso un grido, nè mostrato di voler opporsi all' ordine di sciogliersi.

Alle guardie, intimavano a tutti i passanti, purchè fossero in due o tre uniti, di sciogliersi. Per non avere ubbidito, immediatamente all' intimazione, in via del Torrente *tre giovanotti che precedevano tranquillamente parlando di affari, vennero arrestati in gruppo.* Nel complesso furono arrestate 28 persone!! 14 degli arrestati vennero dopo assunti a verbale, rilasciati gli altri saranno processati per eccitamento ad azioni punite dalle leggi, per disobbedienza alle guardie, e per tumulto.

Curiosa sicurezza pubblica.

Due signori iersera alle 10, salivano la via Chiozza, confezionandosi una sigaretta. Giunti dinanzi alla porta d' ingresso del libello, capitò loro adosso col bastone alzato, un individuo, il quale li invitò ad «alzare i piedi». Essi, che non avevano affatto strisciato i piedi, protestarono, dicendo che quello non era il modo di aggredire le persone, e che del resto tutte le vie di Trieste appartengono ai cittadini. Capitò fuori un altro individuo, dicendo loro «che era meglio se ne andassero subito». Alla scena assistevano parecchie guardie e un commissario appostati sull'angolo della via dei Gelsi e altre guardie, cinque, appostate sull'angolo di via del Toro. Il commissario non disse nulla; le guardie, invitarono i due signori «ad andare avanti».

Come il generalissimo Curopacthine

narra gli ultimi combattimenti.

Passi disputati

Ritirata dei russi

PIETROBURGO, 27. Un dispaccio del generale Curopatchine allo Zar segnala un combattimento avvenuto il 21 corr. fra russi e giapponesi che si disputavano il possesso del passo di Peaulin. Il passo fu prima occupato dai russi, poi dai giapponesi che, essendo superiori di numero, finirono coll' impadronirsene.

Un altro combattimento avvenne il 23 nella regione di Haitili-yon nelle vicinanze di Tsolon presso Taci-chiao. L'artiglieria ebbe una parte principale.

I russi, avendo conservato le loro posizioni, vi bivaccarono durante la notte.

I giapponesi rinnovarono il 24 l'attacco contro il fronte sud dei russi che ebbero il sopravvento. Mediante un vivo fuoco d'artiglieria essi sventarono il tentativo fatto dal nemico di rompere il centro della loro posizione e ne respinsero tutti gli attacchi.

I russi conservarono tutte le loro posizioni, dopo di che il distaccamento russo si riposò, ritirandosi poi verso nord senza essere molestato dal nemico.

PIETROBURGO, 27. Il generale Curopatchine ha inviato un altro dispaccio allo Zar in data del 25 corrente.

I giapponesi fortificati.

Il telegramma dice che le ricognizioni operate quotidianamente negli ultimi tempi in direzione di Hastch-ion e di Siacotam accertarono che le creste ed i versanti delle colline a nord di Hastch-ion tra la linea ferroviavia e la curva della valle formata dal fiume Tsinun-tacse nella località di Hotz-ziatanu sono assai saldamente occupate e fortificate dai giapponesi.

I giapponesi avanzano.

Alle 5 del mattino del 23 corr. il nemico, forte di due divisioni, avanzò sulla linea ferroviaria fino alla valle del fiume Tsinun-tacse, nel luogo ove il corso d' acqua prende, nelle vicinanze di Tsirc-on una direzione verso mezzodì.

Il nemico sviluppò al sud una divisione di fanteria, tra la linea ferroviaria all'ovest ed il villaggio di H tz zia-tanu all'est, concentrando le sue principali forze verso Dach-fsu e tenendo la sua cavalleria sul suo fianco sinistro, presso la ferrovia.

L' avanzata dei giapponesi, operata piuttosto lentamente e con intermittenza e combinata con un cannoneggiamento di trenta cannoni, fu contrastata con successo delle nostre batterie di retroguardia.

Il duello dei cannoni.

Il fuoco delle batterie giapponesi fu dapprima diretto sulle colline di Macaunizzovizza e di Zaniutza, gradualmente sgombrate dai nostri avamposti.

I nostri tiraglistori di retroguardia aprirono il fuoco da una posizione fra Tschiantzidiantza e Opot richza contro la fanteria giapponese che si avanzava.

Il colonnello Lesch ritirò in tempo opportuno la retroguardia verso una nuova posizione a Datcapone e le nostre batterie, avendo replicatamente cambiato posizione, continuarono a lottare coll' artiglieria nemica che dirigeva il suo fuoco sulle colonne di fanteria, dalla parte di Tisiel-on.

Come avvenne l' avvanzata giapponese.

L' avanzata dei giapponesi cominciò verso le 9.30 del mattino.

Dapprima, tre battaglioni dalla valle del Tsin-sal-ho in direzione di Jandiaton, Consghoon, Pandrfonza e di Menitzziatoun.

In questa direzione, un nostro distaccamento occupò una posizione fortificata davanti ad Infentchia e Niandahia e per collegarsi alle truppe in direzione sud occupò pure una posizione a sud di Tchanzaitzza.

Durante il combattimento i giapponesi svilupparono in direzione di Neuzziasun una brigrata di fanteria e diressero inoltre un reggimento a monte del fiume Tinhache, attraverso Schoropa verso Tanichi.

Verso le tre pom. il nemico sviluppo una divisione di fanteria fra Menyiatun e Shadopo.

In questo momento apparvero a ovest della ferrovia forti colonne composte di una brigata di fanteria. Verso le quattro il nemico sospese l'avanzata e distese forze principali verso Makutzomtza.

L' avvanzata arrestossi a sud est, sulla linea di Nantchi Nunziatussa.

Verso sera, le nostre truppe avendo lasciato distaccamento guardie sulla posizione fostificata, di Stahluono, vi bivaccò.

Caldo micidiale.

Le nostre perdite non sono ancora stabilite, ma, secondo informazioni ricevute, non sono rilevanti.

Causa forte caldo avvennero numerosi casi insolazione.

Al cadere della notte i nostri avamposti rioccuparono Tausch.

La notte dal 23 al 24 fu tranquilla.

Ripresa del combattimento.

Alle cinque del mattino dei 25 cominciò uno scambio di fucilate fra avamposti. Nei dintorni di Tausch tutto era tranquillo.

Dalla parte di Haicib non avevasi alcuna informazione posteriore al 21.

I giapponesi occuparono la fronte del passo di Caudino trovandosi ad est, ciò che disturbava molto la nostra sorveglianza e la nostra difesa. Pertanto il passo fu occupato il 21 da un piccolo distaccamento russo. Il mattino 22 il comandante del distaccamento, tenente colonnello Sementien, decise di occupare il versante sud di quella collina: e lo fece verso mezzogiorno.

Gli aggiramenti dei giapponesi.

Nel pomeriggio, i giapponesi presero l' offensiva a mano che aggirando la nostra ala sinistra.

Il nemico approfittando della consigurazione del terreno cominciò poscia ad aggirare l' ala destra a Tebeicov, altre compagnie del distaccamento di Dementiew accorsero per rinforzare il passo di Panbine, ove poteronsi dirigere dai punti più vicini anche parecchie altre compagnie.

Le truppe arrivando a poco a poco, si opposero al movimenti aggiunti dal nemico che mise in azione le forze di una brigata di fanteria, le quali stringevano le nostre compagnie sul fronte e le aggiravano ai due lati.

I russi indietreggiano

Le nostre compagnie ritiraronsi passo, passo, opponendo un fuoco violento, si resistente ostinato al nemico che abbandonò l' offensiva verso le sette di sera, avendo occupato il passo di Pauline.

Le perdite

In questo combattimento almeno quarantanove soldati rimasero feriti, numerosi uccisi Le perdite non sono ancora precisamente stabilite.

Il 23 tutto era tranquillo, nella direzione sul fiume Tautshi da Bentuzchon a Mitza. Le truppe della guardia giapponese erano disposte a gruppi, assai vicini tra loro sulla riva sinistra e notossi tre gruppi di avanguardia di fronte a Mitza e e Beutsichon. come pure presso Zantizchuan, forti ciascuno di mille uomini di fanteria con cannoni a tiro rapido.

Sulla strada da Soimatse a Mukden il nemico ha forze considerevoli.

Esso prese offensiva il 22 in direzione di Saitmusse ed Iaork e durante la fucileria colla retrogerordia avemmo un ferito e parecchi contusi.

Il 24 il nemico riprese l' offensiva sul fronte Sud che era fronte sinistro. Il combattimento cominciò all' alba con scambio di fucilate tra l' avanguardia, presso Fentchi. Poscia per dodici ore il nemico fece cannoneggiamento violento, ma non continuo.

L' esito del combattimento fu favorevole. Le batterie giapponesi operanti contro i Villaggi di Chianvziatun e Sanziatzi furono ridotte al silenzio verso le 4 del pomeriggio.

I russi respingono i giapponesi

Contemporaneamente il nemico fece un attacco energico in direzione di Tafuschen verso Ifentichagai, allo scopo di rompere il centro della nostra posizione. Le nostre truppe respinsero tutti gli attacchi del nemico. Noi conservammo tutte le nostre posizioni.

Il combattimento terminò alle 9 30 di sera del 24.

I particolari del combattimento e le perdite sono ancora ignote. Il capo del distaccamento avendo sostenuto due giorni l'offensiva del nemico e respinti tutti i suoi attacchi cominciò, dopo breve riposo, ritirarsi verso nord, senza essere molestati.

Come i giapponesi occuparono Niuciuang.

Città imbandierata.

TIENTSIN 26. Un dispaccio da Niuciuang riferisce che gli informatori giapponesi traversarono ieri la città. L'arrivo delle truppe ritiensi imminenti. Bandiere giapponesi sventolano dovunque.

Gli abitanti russi sono partiti.

NIUCIANG, 26. I primi cinquanta giapponesi entrarono in città iersera, alle ore cinque. Altri duecento entrarono più tardi. Altri ancora se ne aspettano per la serata e oggi. La bandiera cinese sventola sull'edificio delle dogane.

I giapponesi occuparono Inchen e Tachi-chiao.

dopo un assalto alla baionetta.

INCHEU, 27. I giapponesi avrebbero occupato iersera Tachi-chiao dopo un assalto alla baionetta.

PIETROBURGO. 27. La notizia della presa di Tachi-chiao e di Incheu da parte dei giapponesi produsse debole impressione.

Devesi però notare che ancora è poco imperfettamente conosciuta.

Nei circoli officiosi si confortano pensando che quelle occupazioni sieno il risultato della tattica di Curopatchine, il quale tenderebbe ad attirare i giapponesi verso Liaoiang, per dopo schiacciarneli.

La massa del pubblico ignora questi ultimi avvenimenti.

Un generale gravemente ferito.

Corre voce che il generale Samsonoff sia rimasto gravemente ferito nell'assalto finale dei giapponesi contro Tachinchio.

Un'altra battaglia

TIENTSIN, 27. Un vivo combattimento si dice avvenuto, in località fra Liao-iang e Mucden. (*Se la notizia è confermata, dimostrerebbe che ormai i giapponesi sono riusciti a tagliare ai russi la ritirata!*)

Una fabbrica distrutta. Incendio sospetto.

PIETROBURGO, 27. — Un incendio distrusse la grande fabbrica di cavi, della ditta Guglielmo Fellen, occupata ora specialmente nell'eseguire i cavi ordinati per le mine destinate alla squadra del Baltico.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Nella mattina di ieri in Gemona passava a miglior vita

Caterina-Eleonora Fabris ved. Marzona

d' anni 55

Il cognato ed i congiunti Marzona, con vivo dolore, ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Valvasone, 26 luglio 1904.

Udine 1906 — Tipografia Domenico Del Bianco